

In arrivo la TARES: il nuovo tributo comunale su rifiuti e servizi

I più recenti interventi normativi hanno confermato con qualche correttivo l'operatività della Tares prevista dall'articolo 14, dl 201/2011, ma sorta nel 2009 con il federalismo fiscale.

sufficiente la suscettibilità di immobili a produzione.

Le previsioni intorno alle tariffazioni connotano

Va infine detto che nella determinazione della superficie assoggettabile al tributo non si tiene conto di quella parte di essa ove si formano di regola rifiuti speciali, a condizione che il produttore ne dimostri l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente.

La tariffa si compone di due quote, una determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio di gestione dei rifiuti, riferite in particolare agli investimenti per le opere ed ai relativi ammortamenti e l'altra rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione.

Il tutto affinché sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

Ma ecco le prime note dolenti: alla tariffa determinata si applica una maggiorazione pari a 0,30 euro per metro quadrato, a copertura dei costi relativi ai c.d. servizi indivisibili dei comuni (pubblica illuminazione, manutenzione strade, ecc) i quali possono, con deliberazione del consiglio comunale, modificare in aumento la misura della maggiorazione fino a 0,40 euro, effettuando graduazioni per tipologia dell'immobile e zona di ubicazione, sapendo che sin dal 2013 il fondo sperimentale di riequilibrio e il fondo perequativo sono ridotti in misura corrispondente al gettito derivante dalla maggiorazione standard.

In termini di previsioni più vicine alle esigenze della popolazione possono essere previste riduzioni tariffarie fino al 30% nel caso di abitazioni con unico occupante, abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale od altro uso limitato e discontinuo, locali, diversi dalle abitazioni, ed aree scoperte adibiti ad uso stagionale o ad uso non continuativo, ma ricorrente, abitazioni occupate da soggetti che risiedono o abbiano la dimora, per più di 6 mesi all'anno, all'estero, fabbricati rurali ad



Infatti la disciplina è stata in parte modificata dall'articolo 1, comma 387 della cd. legge di stabilità (228/2012) che diversamente da quanto previsto dal dl 201/2011 ha stabilito da un lato che per la determinazione del tributo si utilizzerà il dpr 158/1999 e dall'altro che non verrà emanato alcun ulteriore regolamento per la determinazione del tributo medesimo, abrogando il comma 12 dell'articolo 14 che lo prevedeva.

La sua immediata operatività, sebbene mitigata dal fatto che i recenti interventi normativi posticipino il pagamento della prima rata a luglio, richiede la necessità di conoscere i suoi principali contenuti in modo tale che gli enti locali, chiamati a prendere importanti e urgenti provvedimenti, soprattutto in un momento storico e ambientale ancora caratterizzato dagli effetti dell'IMU, siano in grado di assumere determinazioni eque per evitare laddove possibile un aggravio della pressione fiscale.

Scopriamo i principi caratterizzanti che evidenziano come siano presenti elementi della Tarsu e della Tia.

Sotto il profilo soggettivo, la parte attiva resta come sempre il comune nel cui territorio insiste, interamente o prevalentemente, la superficie degli immobili assoggettabili al tributo, mentre quello passiva è rappresentata da chiunque possieda, occupi o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani.

Il termine "suscettibili di produrre rifiuti urbani" ribadisce la comunanza con la Tarsu, emergendo quindi una modalità di commisurazione del tributo in via presuntiva che non si basa sull'effettiva quantità di rifiuti prodotti essendo

meglio questo tributo, essendo la tariffa commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte, per gli immobili già denunciati, potendo i comuni modificare d'ufficio, previa comunicazione agli interessati, le superfici che risultassero inferiori alla predetta percentuale a seguito di incrocio dei dati comunali con quelli dell'agenzia del territorio. Per effettuare la determinazione della superficie catastale, gli intestatari catastali provvedono, a richiesta del comune, a presentare all'ufficio provinciale dell'agenzia del territorio la planimetria catastale dell'immobile, per l'eventuale conseguente modifica, presso il comune, della consistenza di riferimento.

Poi in caso di unità immobiliari, ma prive di planimetria catastale, nelle more della presentazione l'agenzia del territorio procede alla determinazione di una superficie convenzionale sulla base degli elementi in proprio possesso, ma in tali casi il tributo è corrisposto a titolo di acconto salvo conguaglio.



uso abitativo.

Poi, possono essere previste riduzioni particolari nelle zone in cui non è effettuata la raccolta e il tributo è dovuto in misura non superiore al 40% della tariffa da determinare, anche in maniera graduale, in relazione alla distanza dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita. Va specificato che nella



modulazione della tariffa sono assicurate riduzioni per la raccolta differenziata riferibile alle utenze domestiche, applicato poi un coefficiente di riduzione proporzionale alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero.

Particolari sono poi i casi in cui il consiglio comunale può deliberare ulteriori riduzioni ed esenzioni, fino a rendere il tributo dovuto al 20% ovvero nei casi di mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti, effettuazione dello stesso in grave violazione della disciplina di riferimento, interruzione del servizio per motivi sindacali, imprevedibili impedimenti organizzativi che abbiano determinato una situazione riconosciuta dall'autorità sanitaria di danno o pericolo di danno alle persone o all'ambiente.

Infine ci sono i comuni virtuosi i quali vengono considerati per aver realizzato sistemi di misura-

zione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico e per i quali è possibile con regolamento prevedere l'applicazione della tariffa avente natura corrispettiva in luogo del tributo.

In questo quadro, fondamentale è come procedere alla costruzione del Tributo.

Il Consiglio Comunale approva le tariffe del tributo entro il termine del bilancio di previsione, in conformità al piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, redatto dal soggetto che svolge il servizio stesso ed approvato dall'autorità competente. Quindi emerge la necessità di chiedere al gestore il piano finanziario, stimando l'impatto delle agevolazioni e delle riduzioni, conoscere le superfici imponibili.

Se invece si ha una gestione puramente comunale occorre conoscere i costi relativi al personale amministrativo, alla riscossione e alla gestione del contenzioso.

Resta centrale il ruolo dell'organo di controllo e indirizzo comunale il quale con regolamento disciplina la classificazione delle categorie di attività con omogenea potenzialità di produzione di rifiuti, le eventuali riduzioni ed esenzioni, la

individuazione di categorie di attività produttive di rifiuti speciali alle quali applicare, nell'obiettivo difficoltà di delimitare le superfici ove tali rifiuti si formano, percentuali di riduzione rispetto all'intera superficie su cui l'attività viene svolta, i termini di presentazione della dichiarazione e di versamento del tributo.

Emerge altresì la peculiarità del funzionario responsabile il quale mantiene ed estende poteri per l'esercizio di ogni attività organizzativa e gestionale, di sottoscrizione dei provvedimenti afferenti a tali attività, di rappresentanza in giudizio per le controversie relative al tributo stesso, potendo inviare questionari al contribuente, richiedere dati e notizie a uffici pubblici disporre l'accesso ai locali ed aree assoggettabili a tributo.

Chiare appaiono le determinazioni in merito alle sanzioni per la mancata collaborazione e l'impedimento alla rilevazione, in caso di omesso o insufficiente versamento del tributo risultante dalla dichiarazione, in caso di omessa presentazione della dichiarazione, in caso di mancata, incompleta o infedele risposta al questionario.

Infine in tema di versamento va specificato che è effettuato in mancanza di diversa delibera comunale, in 4 rate trimestrali, scadenti nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre, mediante bollettino di c.c.p. ovvero modello di pagamento unificato, sebbene, come già esplicitato, solo per il 2013, in via transitoria, è previsto che la prima rata sia versata ad luglio.

MASSIMO FIERAMONTI



CON PROPRIO REGOLAMENTO IL CONSIGLIO COMUNALE DETERMINA LA DISCIPLINA PER L'APPLICAZIONE DEL TRIBUTO, CONCERNENTE :

- a) classificazione delle cat. Di attività con omogenea potenzialità di produzione dei rifiuti
- b) disciplina delle riduzioni tariffarie
- c) disciplina delle eventuali riduzioni ed esenzioni (15-18)
- d) individuazioni di categorie di attività produttive di rifiuti speciali alle quali applicare, nell'obiettivo difficoltà di delimitare gli spazi, percentuali di riduzioni.
- e) termini per la presentazione della dichiarazione e di versamento del tributo

L'autonomia degli Enti Locali in tempo di crisi

Le pesanti misure di politica economica che si succedono da oltre un anno hanno coinvolto l'assetto istituzionale degli Enti Locali incidendo sul principio costituzionale dell'autonomia con conseguenze sulla democrazia reale.

Una delle argomentazioni più frequenti e diffuse che circolano a giustificazione delle reiterate misure anticrisi, oltre alla rincorsa per l'abbassamento dello spread, è che tali misure sono richieste dall'Europa.

L'affermazione "ce lo chiede l'Europa" serve evidentemente ad ammorbidire l'impatto della responsabilità verso i cittadini ma rappresenta senza dubbio una evidente verità.

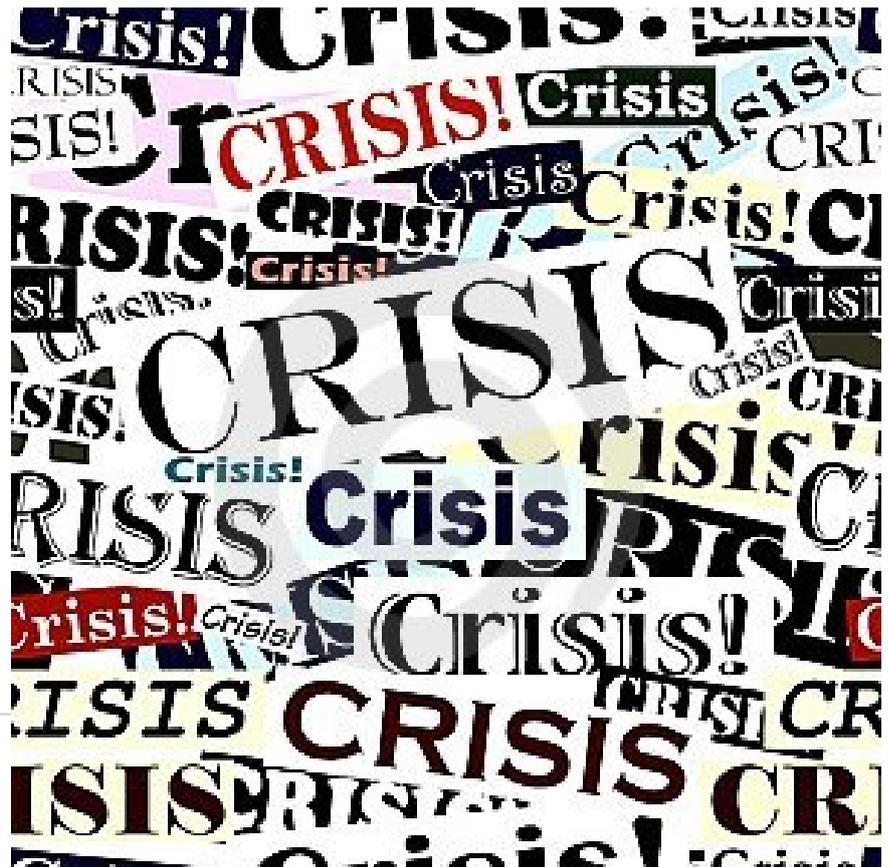
Indubbiamente il "caso Grecia", ha costretto i Paesi dell'Eurozona a notevoli cambiamenti nella "governance" delle istituzioni dell'Unione Europea.

Basti pensare alle nuove regolamentazioni sui bilanci e sul debito pubblico (il cosiddetto "six pack"), alle integrazioni dei trattati europei riguardanti la stabilità dell'unione europea e monetaria dell'Eurozona (patto di bilancio- "fiscal compact") e all'istituzione di un meccanismo assistenziale finalizzato alla stabilità dei Paesi membri dell'Eurozona (Meccanismo Europeo di Stabilità -MES).

Tutti mutamenti di così rilevante significato da obbligare i Paesi interessati ad adottare provvedimenti tali da mettere in discussione la loro stessa sovranità con ripercussioni anche di carattere politico-istituzionale non facilmente assorbibili (v. la sentenza della Corte Costituzionale tedesca del 12/9/2012) in quanto hanno costretto gli stessi Paesi ad adottare misure ordinarie di grande impatto (come è il caso dell'adeguamento dell'obbligo di "pareggio di bilancio" a cui anche l'Italia ha dovuto adeguarsi con legge costituzionale).

Le misure anticrisi cui anche l'Italia ha dovuto ricorrere, specie riguardo al contenimento della spesa pubblica per la riduzione del "debito" e del "deficit" erano, dunque, provvedimenti in qualche modo dovuti all'appartenenza all'Unione Europea anche se rappresentavano le necessarie risposte alle distorsioni strutturali dell'economia nazionale.

Nel nostro Paese ad acuitizzare lo stato di sofferenza dei conti pubblici ed a creare un forte disagio sociale, hanno tuttavia contribuito i casi di corruzione politica e gli esempi di cattivo governo delle istituzioni pubbliche locali - finora nella massima considerazione fiduciaria dei cittadini - che si sono succeduti in modo clamoroso di recente.



In questo contesto era dunque ampiamente giustificabile, ed anzi auspicabile, un intervento di razionalizzazione della spesa pubblica finalizzato alla sua concreta riduzione ed ad un rigoroso controllo della sua gestione.

Dopo l'adozione di numerosi provvedimenti che hanno inciso pesantemente sul "welfare" e quindi sul tenore di vita della fascia più debole dei cittadini, è stata approvata recentemente la cosiddetta "spending review" (D.L. n. 95/2012) con cui è stata disposta la revisione dei meccanismi di contabilità pubblica come strumento di rigoroso controllo sulla spesa pubblica oltre a prevedere riduzioni significative sull'impianto delle erogazioni delle risorse pubbliche. In questo contesto dunque si collocano le ragioni della adozione di rigorose e dolorose misure di contenimento della spesa pubblica giustificate dalla necessità emergenziale.

Ciò che tuttavia l'Europa non aveva il potere di imporre, e che di fatto non ha imposto, è la modifica dell'assetto istituzionale su cui si poggiano valori ed equilibri costituzionali consolidati come il principio dell'autonomia locale previsto all'art.5 della Costituzione.

La "spending review" - ed è significativo che sia questa fonte normativa a disporre la riduzione della spesa pubblica in senso ordinamentale - contiene norme con cui si riforma drasticamente l'assetto del governo locale: e, cioè, dei Comuni, con la previsione della "unione forzata per i Comuni al di sotto dei 1000 abitanti (peraltro già prevista con il D.L. n.138/2011 art.16) e delle Province con il cosiddetto "riordino", nel senso del forzoso accorpamento di alcune di esse sulla base di parametri precostituiti (che, per vero, corregge l'originaria impostazione, contenuta nell'art.23 D.L. 201/2011 "Salva Italia", che in pratica ne stabiliva la loro soppressione).

Al di là del merito, e cioè dell'indubbia necessità di una riforma complessiva dei poteri locali in direzione di una loro maggiore efficienza anche razionalizzando l'entità numerica, ciò che ha suscitato la corale protesta degli amministratori locali, in forza della loro legittimazione elettorale, trovando eco autorevole in alcuni costituzionalisti, sono le ragioni, di ordine culturale e metodologiche, che hanno portato il Governo a ridurre, con decretazione d'urgenza, ad un fatto puramente emergenziale.

E' stato, infatti, giustamente affermato (vedasi l'intervento del costituzionalista del Prof. Sandro Staiano in "Federalismi.it" n.17/2012) che la logica emergenziale non può conciliarsi con l'esigenza di "razionalità dell'assetto autonomistico" anche a fronte di risparmi di spesa i quali, peraltro, nel caso dei Comuni minori non sono completamente dimostrati (e che, rispetto alla soluzione prospettata delle Unioni, pongono seri problemi di rappresentanza territoriale) e che, con riferimento ai risparmi a fronte della riduzione del numero delle Province, potrebbero essere addirittura aleatori, vista la necessità di ricollocazione ad altri livelli (le Regioni?) del potere locale delle funzioni che il legislatore, nello stesso provvedimento, ha comunque riconosciuto da svolgere da parte delle istituzioni di "area vasta".

Sul punto riguardante l'aspetto metodologico prevalgono poi i dubbi sul procedimento prefigurato per l'accorpamento delle Province rispetto alla conformità della disposizione costituzionale dell'art. 133 che attribuisce ai Comuni l'iniziativa delle leggi intese al mutamento delle circoscrizioni provinciali ed alla istituzione di nuove Province. Ciò anche se devono registrarsi voci altrettanto autorevoli (vedi Prof. Valerio Onida parere del 31/08/2012) che considerano la procedura imposta dall'art. 133 Cost. superabile con l'attivazione di forme equivalenti (Consiglio delle Autonomie Locali).

In proposito una parola significativa sarà pronunciata dalla Corte Costituzionale quando verranno a giudizio i ricorsi contro le disposizioni contenute nell'art.23 c.15 D.L. "Salva Italia", delle prime sei Regioni (Lombardia, Piemonte, Veneto, Molise, Liguria, Marche). Ma che, c'è da giurarci, non sarà la parola definitiva sul conflitto di competenza Stato-Regioni (e Autonomie locali) che continuerà con riguardo alle norme previste dalla "spending review".

Ma è proprio dalla Consulta che proviene la presa di posizione contraria al superamento dei principi costituzionali in situazioni emergenziali.

Essa, infatti, (sent. n. 4-7 giugno 2012 n. 148), a proposito delle competenze delineate dal Titolo V Parte Seconda, con riferimento ai principi ed alle clausole generali adottate a fondamento dell'attuazione dei poteri dello Stato (art.2, 3 c.2, 5, 10, 11, 53, 118, 119 e 120 Cost.) ,ha escluso

che "uno stato di necessità possa legittimare lo Stato ad esercitare funzioni legislative in modo da sospendere le garanzie costituzionali degli Enti territoriali, in particolare, dell'art. 117 Cost."

Da questo contesto appare evidente che la scelta del Legislatore di modificare l'assetto ordinamentale delle Autonomie Locali, lungi dal rispondere ad esigenze di tipo economico-finanziarie, finisce per vanificare l'idea di fondo del principio di "sussidiarietà" oltre che quello di "completezza, responsabilità, unicità, differenziazione" su cui si fonda non solo la revisione costituzionale del Titolo V, ma anche il processo federativo europeo avente nella Carte dei Diritto Fondamentali (approvata a Nizza nel 2000) e nel Trattato di Lisbona del 2007, i propri capisaldi.

La normativa di revisione ordinamentale così



concepita dalla "spending review" non è dunque neppure allineata ai principi comunitari e costituisce una semplificazione in funzione riduttiva delle diversità interne allo Stato espresse istituzionalmente dai poteri locali.

In sostanza l'operazione realizzata sarebbe una normalizzazione in chiave centralistica delle rappresentatività territoriali.

La conferma di questa tendenza si può avere anche dalla lettura del Disegno di legge costituzionale di revisione del Titolo V della Costituzione che vede come soggetto istituzionale protagonista (in negativo) l'ente Regione, in favore di una generalizzata riappropriazione dei poteri legislativi da parte dello Stato.

La proposta di abrogazione della "legislazione concorrente" ritenuta evidentemente responsabile della conflittualità dei poteri dello Stato ma anche fonte di disuguaglianza territoriale, è vista come principale imputata dello squilibrio economico-finanziario in tema di spesa pubblica. Ma se ciò ha un qualche fondamento, in specie alle

clamorose degenerazioni del potere regionale evidenziati negli scandali venuti alla luce recentemente, la soluzione adottata sempre in chiave emergenziale, ha il sapore di una innaturale restaurazione centralistica. Ad ulteriore conferma di ciò si registra anche la "scomparsa" del potere legislativo residuale attualmente affidato alle Regioni che nel Disegno di legge costituzionale sarebbe integrato nel potere statale.

C'è da dire tuttavia che non tutta la legislazione emergenziale prodotta in questi mesi è da giudicare criticamente. Una plausibile prospettiva verso la realizzazione di un sistema finalmente razionale e presumibilmente efficiente, sembra infatti potersi rintracciare nelle disposizioni contenute nel D.L. n. 174/2012 "battezzato" come "Decreto Salva Enti". In esso prendono corpo in sede del governo locale le misure anti "default" messe in atto nel luglio scorso nei

confronti dei Paesi dell'Eurozona (costituzione del MES).

Si prevede, pertanto, per gli enti in difficoltà con prospettiva di dissesto, l'adozione di misure di assistenza economico-finanziaria che, pur incidendo fortemente sulle prerogative autonomistiche degli Enti territoriali, dovrebbero avere un effetto benefico non solo sul singolo Ente ma anche sul sistema macro-economico non solo a livello locale. Ma il Decreto si apprezza anche per le misure, assai opportune, riguardanti il controllo della contabilità pubblica locale sia interna che esterna.

C'è tuttavia da esprimere un rammarico: le misure proposte facevano parte del "corpus" normativo del "Codice delle Autonomie"che sappiamo non essere mai venuto alla luce. Ancora una volta, dunque , si corre il rischio di arrivare in ritardo.

GIORGIO LOVILI

Il Comune di Ronciglione e la Fondazione Logos PA nel progetto "Sicurezza nelle scuole elementari" finanziato dalla Regione Lazio

I cittadini del domani imparano le regole della sicurezza stradale

La sicurezza è una delle tematiche maggiormente trattate in materia di prevenzione. Studi specifici hanno dimostrato quanto siano efficaci dei corsi mirati ad accrescere nel giovane e nel bambino una sensibilità maggiore verso questa tematica.

In questa ottica sono stati organizzati dei moduli didattici destinati ad informare i giovani in materia di sicurezza stradale sulla pratica corretta della guida, sui comportamenti vietati, sulla velocità, sulle strumentazioni. Un lavoro interessante è stato svolto dal Comune di Ronciglione, provincia di Viterbo, per la realizzazione del Progetto realizzato con il supporto della Fondazione Logos PA "Sicurezza nelle scuole elementari" finanziato dalla Regione Lazio nel 2012, svoltosi in due giornate il dicembre scorso, dove attraverso la produzione di materiale specifico, è stata ideata e realizzata un'attività pratica che ha coinvolto in prima persona i bambini delle prime classi elementari.

Attraverso un gioco proattivo è stato chiesto di disegnare un modello (già predisposto) di macchina, così da stimolare attraverso i colori la conoscenza del veicolo. Il colore è stato utilizza-

to per richiamare l'attenzione sui pericoli pervenendo ad una reale comprensione testimoniata

al campanello. E' stato realizzato un percorso per pedoni e ciclisti utile a far acquisire le prime



dai disegni realizzati, così che è stato possibile far apprendere che col verde è possibile passare, col rosso non è possibile andare e col giallo si aspetta. Ai bambini poi sempre in un contesto di stimolo e svago sono state consegnate dei modellini di bicicletta, così da apprendere gli elementi essenziali dalla sella al telaio, dal freno

nozioni sui segnali stradali, il concetto di pericolo, come orientarsi e seguire le giuste direzioni. Al termine del percorso didattico sono state consegnate a ciascun bambino un modello di patente.

Attraverso questa attività sono state date quindi le primissime nozioni di educazione stradale, tra le quali il comportamento del pedone (l'attraversamento con gli obblighi ed i divieti inerenti, la sosta, l'utilizzo corretto di skateboard e pattini), il comportamento del ciclista (dentro e fuori i centri abitati, l'uso delle mani, il traino ed il trasporto, come fare per svoltare, i segnali stradali principali, i semafori ed i vigili urbani). Nello specifico l'attenzione dei bambini è stata catturata dalle attività ludiche, prestando molta attenzione alla lezione.

Attività come quella descritta dimostrano quanto sia semplice ed allo stesso tempo importante sensibilizzare i bambini circa le tematiche inerenti la sicurezza, per far sì che i bambini di oggi siano i giovani cittadini consapevoli del domani.



La Patente del Buon Pedone distribuita ai ragazzi durante i corsi di formazione

FONDAZIONE LOGOSPA

L'IMU, il Fondo di solidarietà comunale ed il Bilancio 2013

Soppressione dei trasferimenti statali alle autonomie locali, con contestuale attribuzione dell'intero gettito dell'IMU ai comuni, seppur con una riserva allo Stato per gli immobili di categoria D e la creazione di un fondo *perequativo*.

La novella legislativa è contenuta nella legge di stabilità per il 2013, legge n. 228 del 24 dicembre 2012, che ha disposto la soppressione del FSR, che da qualche anno aveva soppiantato i vecchi trasferimenti correnti dello Stato. E' prevista la creazione di un nuovo fondo, Fondo di Solidarietà Comunale (FSC), alimentato con una parte del gettito IMU di competenza dei comuni, da ripartire con modalità fissate con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Tale fondo garantisce una distribuzione equa delle risorse disponibili.

La norma ha, altresì, disposto che l'intero gettito IMU sia di competenza dei comuni, con eccezione di una quota che, come approfondiremo, va ad alimentare il FSC e dell'imposta sugli immobili di categoria D, il cui gettito è di spettanza dello Stato.

Tali disposizioni normative sono in grado di garantire una maggiore autonomia all'ente locale nella gestione delle risorse, attribuendo il gettito direttamente all'ente impositore, con contestuale semplificazione per il cittadino contribuente. Resta, per il momento, la destinazione statale di una quota del gettito impositivo, limitata ad una categoria di fabbricati, ma che per loro natura sono in grado di determinare importati fette di gettito.

Il 2013 non sarà un anno facile per i comuni che si troveranno a fronteggiare una novità in tema di entrate che non può essere prevista con la dovuta veridicità e prudenza, in quanto non si conoscono, al momento, gli esatti termini della questione.

LA FISCALITA' LOCALE RITORNA AI COMUNI

La legge di stabilità per il 2013 al comma 380 dell'articolo unico dispone, per i soli anni 2013 e 2014, che per garantire l'attribuzione ai comuni del gettito dell'IMU, è soppressa la riserva allo Stato, prevista dal comma 11 del d.l. n. 201 del 2011.

Come si ricorderà il comma 11 disponeva che è riservato allo Stato la quota di gettito pari alla metà dell'imposta applicata su tutti gli immobili, diversi dall'abitazione principale e delle relative pertinenze, ottenuta con l'aliquota base del 7,6 per mille.

La quota di competenza statale andava versata contestualmente all'IMU, con l'indicazione di due distinti codici, uno per la quota statale (ad

aliquota base, per il 50 per cento) e l'altro per la competenza comunale (per la metà dell'aliquota base e per l'eventuale intero importo in caso di aumento dell'imposizione). Le attività di accertamento e riscossione dell'imposta erariale sono svolte dal comune, al quale spettano le maggiori somme derivanti dallo svolgimento delle suddette attività, a titolo di imposta, interessi e sanzioni.

La norma determina, per il 2013, l'attribuzione del gettito (nella misura più rilevante) dell'IMU ai comuni ed è la conseguenza di un emendamento presentato in sede di discussione parlamentare.

La lett. f) del comma 380 prevede che allo Stato è riservato il gettito dell'IMU che deriva dagli immobili ad uso produttivo, classificati nel gruppo catastale D, con l'applicazione dell'aliquota base del 7,6 per mille. Su tale quota statale, i comuni possono disporre un aumento fino al 3 per mille dell'aliquota base, con attribuzione dell'intero maggiore gettito derivante.

Allo Stato sarà, pertanto, attribuito il gettito derivante dall'imposta dovuta per opifici e capannoni, con lo scopo di compensare il minor gettito derivante dall'attribuzione esclusiva ai comuni del restante gettito IMU. Il concreto

Le assegnazioni statali sono interamente sostituite dal gettito del tributo; la manovra finanziaria dispone una riduzione, per il 2013 delle risorse statali di oltre 3 miliardi di euro.

Per tutti gli altri immobili rimangono in vigore le aliquote base previste per l'IMU nel 2012, pari al 4 per mille per l'abitazione principale e al 7,6 per mille sulle altre unità immobiliari.

Il comma 13 del citato articolo 13 prevede che, a decorrere dall'anno di imposta 2013, le deliberazioni di approvazione delle aliquote vanno inviate esclusivamente per via telematica per la pubblicazione sul sito informatico del ministero. Se la pubblicazione avviene entro il 30 aprile dell'anno, gli effetti delle deliberazioni retroagiscono al primo gennaio dell'anno di pubblicazione. E' necessario, però, che l'invio avvenga entro il termine del 23 aprile. In caso di mancata pubblicazione entro il termine del 30 aprile, le aliquote e la detrazione si intendono prorogate di anno in anno.

Tale disposizione mal si concilia con lo spostamento al 30 giugno 2013 del termine per l'approvazione del bilancio di previsione. Infatti, l'articolo 1 comma 169 della legge finanziaria per il 2007 - legge n. 296 del 27 dicembre 2006 - testualmente dispone: *Gli enti locali deliberano*

IMMOBILI A DESTINAZIONE SPECIALE - GRUPPO D

- D/1 Opifici;
- D/2 Alberghi e pensioni (con fine di lucro);
- D/3 Teatri, cinematografi, sale per concerti e spettacoli e simili (con fine di lucro);
- D/4 Case di cura ed ospedali (con fine di lucro);
- D/5 Istituto di credito, cambio e assicurazione (con fine di lucro);
- D/6 Fabbricati e locali per esercizi sportivi (con fine di lucro);
- D/7 Fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività industriale e non suscettibili di destinazione diversa senza radicali trasformazioni;
- D/8 Fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività commerciale e non suscettibili di destinazione diversa senza radicali trasformazioni;
- D/9 Edifici galleggianti o sospesi assicurati a punti fissi del suolo, ponti privati soggetti a pedaggio;
- D/10 Fabbricati per funzioni produttive connesse alle attività agricole.

rischio per le attività produttive è l'aumento della pressione fiscale sugli immobili, in quanto è prevista soltanto la facoltà comunale di aumentare l'aliquota base, senza prevedere la facoltà opposta di diminuire la relativa aliquota comunale.

La permanenza della riserva statale è dovuta al mantenimento dei saldi programmati di finanza pubblica, con effetti neutri per lo Stato.

Le tariffe e le aliquote relative ai tributi di propria competenza entro la data fissata da norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione. Dette deliberazioni, anche se approvate successivamente all'inizio dell'esercizio purché entro il termine innanzi indicato, hanno effetto dal 1° gennaio dell'anno di riferimento.

In caso di mancata approvazione entro il suddetto termine, le tariffe e le aliquote si intendono

prorogate di anno in anno.

IL FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE

La lett. e) del comma 380 della legge n. 228/2012 abroga l'articolo 2 comma 3 del d.lgs. n. 23 del 2011, che dispone che al fine di realizzare, in forma progressiva e territorialmente equilibrata la devoluzione ai comuni della fiscalità immobiliare, istituisce il Fondo sperimentale di riequilibrio, la cui durata era fissata in tre anni e, comunque, fino alla data di attivazione del fondo perequativo previsto dall'articolo 13 delle legge n. 42/2009.

Con lo scopo di garantire un'equa distribuzione di risorse è istituito il Fondo di solidarietà comunale, che è alimentato con una quota dell'IMU di competenza dei comuni. Tale quota è fissata con dPCM, su proposta del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno e previo accordo in Conferenza Stato-città e autonomie locali. Il decreto deve essere emanato entro il prossimo 30 aprile e in caso di mancato accordo in Conferenza, va adottato entro i successivi 15 giorni, mentre per il 2014 il dPCM dovrà essere emanato entro il prossimo 31 dicembre. Per il 2013 il Fondo è pari a 4.717,9 milioni di euro che scendono a 4.145,9 milioni di euro nel 2014. E' lo stesso dPCM che fissa le modalità di versamento al bilancio dello Stato di una quota di pari importo dell'IMU, di spettanza dei comuni. Lo stesso dPCM stabilisce, inoltre, i criteri di formazione e di riparto del FSC, tenendo conto, per i singoli comuni, così come previsto dalla lett. d) del comma 380:

- degli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni di cui alle lettere a) ed f);
- della definizione dei costi e dei fabbisogni standard;
- della dimensione demografica e territoriale;
- della dimensione del gettito dell'imposta municipale propria ad aliquota base di spettanza comunale;
- della diversa incidenza delle risorse sopresse di cui alla lettera e) sulle risorse complessive per l'anno 2012;
- delle riduzioni di cui al comma 6 dell'articolo 16 del decreto-legge 26 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;
- dell'esigenza di limitare le variazioni, in aumento ed in diminuzione, delle risorse disponibili ad aliquota base, attraverso l'introduzione di un'appropriata clausola di salvaguardia.

Su indicazione dell'ANCI, è stata inserita tale ultima clausola, al fine di evitare che la ripartizione del Fondo produca aumenti o diminuzioni



troppo elevate, con riferimento al complesso delle risorse disponibili da parte di ogni ente.

A seguito della totale incertezza nella quale si troveranno ad operare i comuni per il 2013 (così come già accaduto nel 2011 con l'introduzione del FSR e nel 2012 con l'introduzione dell'IMU), il comma 382 della legge di stabilità prevede che il Ministero dell'interno eroghi, entro il prossimo 28 febbraio, ai comuni un importo a titolo di acconto sul FSC, pari al 20 per cento di quanto spettante nel 2012 sul FSR.

Entro il 28 febbraio 2013 dovrà essere effettuata la verifica del gettito dell'IMU per l'anno 2012, così come previsto dal comma 6-bis dell'articolo 9 del d.l. n. 174/2012, utilizzando anche i dati relativi alle aliquote e alle agevolazioni deliberate dai singoli comuni e raccolte dall'IFEL. Il comma in questione dispone che si provvede all'eventuale regolazione dei rapporti finanziari tra lo Stato e i comuni, nell'ambito delle dotazioni del FSR e dei trasferimenti erariali previsti. Il MEF ha chiarito, sul punto, che in sede di rendiconto 2012, gli enti dovranno confermare l'importo relativo al gettito stimato dal Dipartimento delle finanze e che quest'entrata è rilevante ai fini del patto di stabilità interno.

Al fine di incrementare l'incertezza, la lett. i) del comma 380 dispone che la previsione degli importi di cui alla quota dell'IMU riservata allo Stato, alla dotazione del FSC e del FSR e l'IMU sugli immobili del gruppo catastale D riservata allo Stato, possono essere modificati in seguito alla verifica del gettito dell'imposta per l'anno 2012.

Infine si chiarisce che tutte le disposizioni in tema di sanzioni che richiamano il Fondo speri-

mentale di riequilibrio si intendono riferite al Fondo di solidarietà comunale. Il contributo previsto, come vedremo, in favore dell'IFEL è determinato nella misura dello 0,6 per mille.

Il 2013 non sarà un anno facile per i comuni che si troveranno a fronteggiare una novità in tema di entrate che non può essere prevista con la dovuta veridicità e prudenza, in quanto non si conoscono, al momento, gli esatti termini della questione. In quest'ottica il comma 381 della legge di stabilità prevede che il termine per deliberare il bilancio di previsione degli enti locali è prorogato dal 31 dicembre 2012 al prossimo 30 giugno, con contestuale spostamento dei termini per deliberare le aliquote e le detrazioni.

Una prudente valutazione delle entrate comunali è quella che parte dal Fondo sperimentale di riequilibrio 2012, dal quale vanno sottratti i tagli previsti per l'anno in corso, con l'ulteriore decurtazione del gettito stimato della cosiddetta Res servizi, di 30 centesimi di euro a metro quadrato. La manovra complessiva si presume sarà a impatto zero, in quanto gli enti per i quali vi potrà essere un aumento rispetto al 2012, registreranno una pari riduzione del Fondo di solidarietà comunale.

IL PRELIEVO DAI COMUNI E L'INTERVENTO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Il comma 383 dell'articolo unico della legge n. 228/2012 prevede che la verifica del gettito IMU dell'anno di imposta 2012, così come disposto dal comma 6bis dell'articolo 9 del d.l. n. 174/2012, si effettui utilizzando anche i dati delle aliquote e delle agevolazioni introdotte dai comuni e raccolti dall'IFEL, nell'ambito dei propri

compiti istituzionali e sulla base di una metodologia concordata con il MEF.

Con la verifica del gettito 2012, si procederà alla regolazione dei rapporti finanziari tra lo Stato e i comuni, nell'ambito delle dotazioni del Fondo sperimentale di riequilibrio (ancora esistente al momento del d.l. n. 174/2012, mentre oggi il riferimento è al Fondo di solidarietà comunale) e ai trasferimenti erariali per le regioni a statuto speciale.

A tal proposito, il comma 386 prevede che è rideterminato il contributo a favore dell'IFEL nella misura dello 0,6 per mille del gettito IMU, per gli immobili diversi da quelli destinati ad abitazione principale e alle relative pertinenze. Lo scopo della norma è di mantenere invariato il contributo, rispetto a quello vigente, proprio a seguito dell'attribuzione del gettito dell'imposta ai comuni, per il 2013 e per il 2014.

La legge di stabilità per il 2013 prevede che qualsiasi somma dovuta dagli enti locali al Mini-

sterio dell'interno è recuperata a valere su tutte le assegnazioni finanziarie dovute dal Ministero agli enti.

Per alcuni recuperi, relativi alla mobilità del personale, ai minori gettiti Ici per gli immobili di categoria D, nonché i maggiori gettiti ICI per fabbricati rurali, l'ente locale può richiedere la rateizzazione del debito, per un periodo di cinque anni, al fine di non compromettere la stabilità degli equilibri di bilancio. Sulla rateizzazione è dovuto l'interesse al tasso riconosciuto sui depositi fruttiferi degli enti locali in tesoreria unica.

Nei casi in cui le assegnazioni finanziarie non siano sufficienti, il Ministero dell'interno comunica all'Agenzia delle entrate di trattenere le relative somme dagli importi dovuti ai comuni in tema di IMU, riscossa tramite il modello F24 o con bollettino di conto corrente postale.

Infine se l'Agenzia non è in grado di recuperare, in tutto o in parte, le somme dovute, l'ente locale è tenuto a versare la somma residua diretta-

mente all'entrata del bilancio dello Stato.

Con il comunicato del 18 gennaio 2013 la Finanza Locale del Ministero dell'interno ha chiarito che l'importo dei recuperi da effettuare a carico dei comuni, per l'anno 2012, non è stato ancora comunicato all'Agenzia delle entrate, proprio in considerazione della necessità di verifica del gettito IMU e delle conseguenti regolazioni finanziarie.

EUGENIO PISCINO

Legge di stabilità: le novità per la gestione del personale

Anche con la legge di stabilità 2013 non mancano le novità in materia di personale delle pubbliche amministrazioni e in via specifica per gli Enti Locali:

CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO

Art. 1, comma 400:

Le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 possono prorogare i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, in essere al 30 novembre 2012, che superano i trentasei mesi comprensivi di proroghe e rinnovi, previsto dall'articolo 5, comma 4-bis, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, o il diverso limite previsto dai contratti collettivi nazionali del relativo comparto, fino e non oltre il 31 luglio 2013, previo accordo decentrato con le organizzazioni sindacali rappresentative del settore interessato secondo quanto previsto da citato articolo 5, comma 4-bis, del decreto legislativo 368 del 2001. Sono fatti salvi gli eventuali accordi decentrati eventualmente già sottoscritti nel rispetto dei limiti ordinari, finanziari e temporali di cui al presente comma.

STABILIZZAZIONE DI PERSONALE PRECARIO

Il comma 401 modifica l'art. 35 del decreto legislativo 165/2001 aggiungendo i commi 3-bis:

3-bis. Le amministrazioni pubbliche, nel rispetto

della programmazione triennale del fabbisogno, nonché del limite massimo complessivo del 50 per cento delle risorse finanziarie disponibili ai sensi della normativa vigente in materia di assunzioni ovvero di contenimento della spesa di personale, secondo i rispettivi regimi limitativi fissati dai documenti di finanza pubblica e, per le amministrazioni interessate, previo espletamento della procedura di cui al comma 4, possono avviare procedure di reclutamento mediante concorso pubblico:

a) con riserva di posti, nel limite massimo del 40 per cento di quelli banditi, a favore dei titolari di rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato, che, alla data di pubblicazione dei bandi, hanno maturato almeno tre anni di servizio alle dipendenze dell'amministrazione che emana il bando;

b) per titoli ed esami finalizzati a valorizzare, con apposito punteggio, l'esperienza professionale maturata dal personale di cui alla lettera a) e di coloro che, alla data di emanazione del bando, hanno maturato almeno tre anni di contratto di collaborazione coordinata e continuativa nell'amministrazione che emana il bando.

ASSEGNAZIONE TEMPORANEA E COMANDO

Art. 1, comma 413:

A decorrere dal 1° gennaio 2013, i provvedimenti con i quali sono disposte le assegnazioni temporanee del personale tra amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 30, comma 2-sexies, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono disposti d'intesa tra le amministrazioni interessate, con l'assenso dell'interessato.



Art. 1, comma 414:

A decorrere da 1° gennaio 2013, per gli enti pubblici, il provvedimento di comando, di cui all'articolo 56, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, è adottato d'intesa tra le amministrazioni interessate, previo l'assenso dell'interessato.

CONGEDI PARENTALI

Art. 1, comma 339:

All'articolo 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di sostegno alla maternità e paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

<< 1-bis. La contrattazione collettiva di settore stabilisce le modalità di fruizione del congedo di cui al comma 1 su base oraria, nonché i criteri di calcolo della base oraria e l'equiparazione di un determinato monte ore alla singola giornata lavorativa. Per il personale del comparto sicurezza e difesa di quello dei vigili del fuoco e soccorso pubblico, la disciplina collettiva prevede, altresì, al fine di tenere conto delle peculiari esigenze di funzionalità connesse all'espletamento dei relativi servizi istituzionali, specifiche e diverse modalità di fruizione e di differimento del congedo>>.

b) Al comma 3 le parole <<e comunque con un periodo di preavviso non inferiore a quindici giorni>> sono sostituite dalle seguenti: << e comunque con un termine di preavviso non

inferiore a quindici giorni con l'indicazione dell'inizio e della fine del periodo di congedo>>.

c) dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

<<4-bis. Durante il periodo di congedo, il lavoratore e il datore di lavoro concordano, ove necessario, adeguate misure di ripresa dell'attività lavorativa, tenendo conto di quanto eventualmente previsto dalla contrattazione collettiva>>.

EMIDIO CECCHETTI

Speciale PLUS Velletri Le vie della Cultura: il progetto di rigenerazione urbana

Il programma di riqualificazione urbana per il settore di città posta a ponente del centro urbano del comune di Velletri (Ponente Sostenibile) è il tema di questo intervento urbanistico che coinvolge più aspetti della città e ne vuole essere un grande momento di innovazione e trasformazione.

L'incidenza che questo Piano di Settore Urbano avrà sui tre sistemi urbani, ambientale, insediativo e relazionale lo pongono come un piano di struttura che progettando e realizzando le infrastrutture più strategiche della città, con fondi e tempi certi, pubblici e privati, lo dotano anche di un piano economico-finanziario e temporale, che lo rende molto più efficace di un programma urbanistico, decisamente più efficiente di un progetto urbanistico, per la scala degli interventi e la puntualità delle azioni, che operano e trasformano settori significativi di questa parte di città qualificandosi come un piano di sviluppo sostenibile del territorio, ove le tre componenti dello sviluppo, economica, sociale e ambientale, sono affrontate in maniera equilibrata ed integrata.

Gli interventi del Piano, finanziato con i fondi POR-FESR LAZIO 2007-2013, Asse V – Sviluppo urbano e locale, Attività V.1 (P.L.U.S.), contemplano una sostenibilità che non è una prospettiva univoca né una condizione immutabile, ma un processo creativo, volto a raggiungere un equilibrio che abbraccia tutti i settori che intervengono nella trasformazione della città, tale da richiedere una continua verifica

anche delle modalità di gestione della città e dei suoi processi decisionali. Amministrare la città e il suo cambiamento ha bisogno di idee, partecipazione e condivisione dei processi con la comunità amministrata. L'assunzione di decisioni, sottende una grande conoscenza del territorio, acquisire una notevole mole di informazioni, formare una intelligenza territoriale che con sempre nuovi strumenti progetta e costruisce un insieme organico, nel quale si evidenziano con chiarezza gli effetti delle singole attività.

Risulterà così possibile, per l'amministrazione di Velletri e per i suoi cittadini, compiere scelte oculate in favore non solo delle generazioni presenti ma anche di quelle future.

Il **Ponente Sostenibile** è l'architrave di un progetto più ampio che mira a riqualificare il territorio urbano nel segno della modernità, nel rispetto della sua tradizione e delle sue naturali peculiarità.

Il filo conduttore delle "VIE DELLA CULTURA", è l'idea che crea e trasforma tutti i materiali coinvolti nel programma; da attrattori culturali, espressioni di antichità e modernità, saranno in grado di ridestare il valore della memoria e della storia della città, ma soprattutto di dare vigore e slancio per il futuro della comunità e delle sue generazioni.

Alla cultura si devono una serie di effetti sull'ambiente urbano che non si esauriscono negli impatti economici di breve periodo, ma che coinvolgono la sfera ambientale (qualità della vita, spazio pubblico, qualità del design urbano, etc.),

la sfera sociale (coesione e inclusione sociale, livello di partecipazione alle attività culturali, benessere, etc.) e la sfera culturale (la vita culturale urbana, l'identità e il patrimonio culturale urbano, la governance culturale, etc.).

Come nel paradigma della Teoria del Campo, il quadro d'insieme è molto di più della somma delle singole parti che lo compongono.

Ecco perché il Ponente Sostenibile non è solo una strada, il recupero di un convento, il restauro e valorizzazione di un'area archeologica, di un parco naturale e urbano, la realizzazione di parcheggi, di un collettore fognario, riqualificazione della struttura commerciale storica, l'aiuto alle Pmi, una rete digitale, ecc... ma tutti questi interventi integrati in modo da contribuire alla realizzazione di una nuova concezione di città.

Tale processo richiede una forte motivazione iniziale che, unitamente alla passione e alla competenza, deve essere oggetto di una verifica continua da parte degli *stakeholders* della città. Il Ponente Sostenibile è anche un ponte tra generazioni e culture, promuove lo sviluppo di attività imprenditoriali e getta lo sguardo oltre l'orizzonte del presente, guarda all'integrazione tra nuove tecnologie di domani e i bisogni di oggi, come nel caso della rete di servizi sociali che s'intende sviluppare sulla rete digitale.

Tuttavia, il Ponente Sostenibile è anche storia, come il recupero di uno dei più importanti siti archeologici del territorio, il tempio volsco delle

Stimate, e il completamento della ristrutturazione del Convento del Carmine per creare la Casa delle Culture e della musica.

Con la Casa della Cultura e della Musica si creano gli strumenti per dare risposte alle domande che, soprattutto giovani, cittadini e migranti, rivolgono alla collettività per esprimere le proprie energie e potenzialità.

Stante la crisi in atto, il Ponente Sostenibile è anche uno straordinario strumento per dare sostegno alle attività commerciali e alle Pmi con iniziative ad esse dedicate: azioni di qualificazione dei prodotti e dei processi, standardizzazione delle "comunicazioni commerciali", estensione a sud della città storica il Centro Commerciale Naturale.

Le infrastrutture progettate si inseriscono nel quadro più ampio previsto dall'amministrazione per lo sviluppo del settore produttivo e si collegano con le aree già avviate per la Zona Artigianale (P.I.P.). Il Piano è anche il progetto di una rete immateriale, una infrastruttura tecnologica interattiva che permette un diretto accesso ai cittadini ai servizi dedicati e una interazione attiva tra amministratori e amministrati.

Il Piano è anche il progetto di una rete immateriale, una infrastruttura tecnologica interattiva che permette un diretto accesso ai cittadini ai servizi dedicati e una interazione attiva tra amministratori e amministrati.

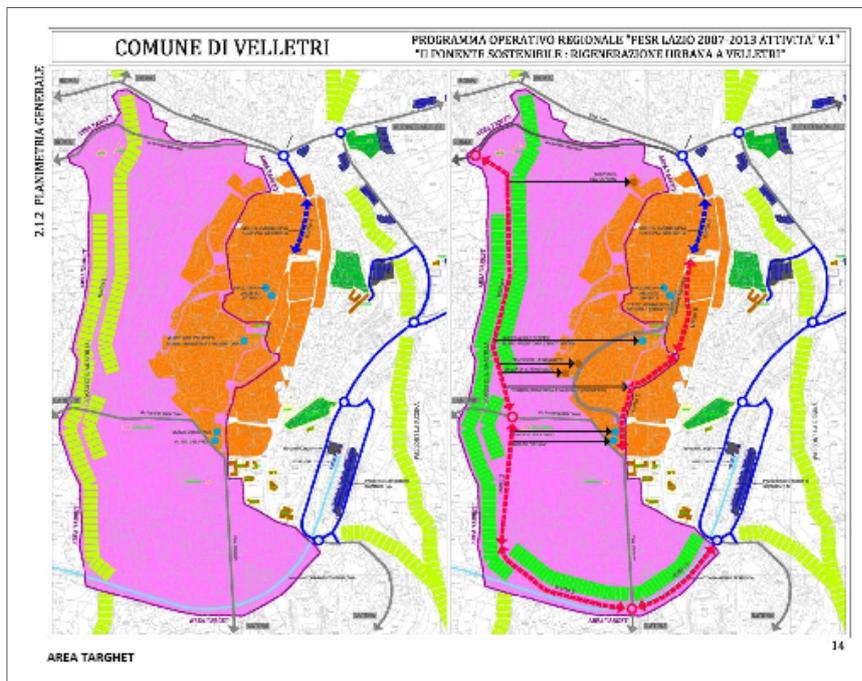
Con questa rete il Piano promuove la costruzione di una governance urbana e territoriale che può "creare una nuova identità territoriale".

Attraverso attività formative ed informative, di mentoring e coaching, di check-up dei bisogni finanziari e non dell'impresa, di sostegno all'accesso al credito e alla finanza, di comunicazione e disseminazione, si rafforzeranno le capacità imprenditoriali delle PMI del Ponente di Velletri.

Sostenendone la crescita e la competitività (guardando anche alle possibilità offerte dalla green economy), si miglioreranno le competenze finanziarie degli imprenditori, si combatteranno le principali cause di morte delle PMI con l'obiettivo di innalzare il valore del tasso di sopravvivenza a 5 anni, attualmente a Velletri è inferiore al 50% (sopravvive meno di un'impresa su due).

Non vi può essere tuttavia uno sviluppo economico in una comunità conflittuale: la giustizia sociale e l'equità della comunità fanno parte anch'esse del disegno generale.

Per questo motivo, uno degli assi portanti del progetto "Ponente Sostenibile" è un intervento di inclusione sociale studiato a beneficio degli abitanti del centro storico di Velletri: da un lato persone anziane e persone con disabilità che



necessitano di assistenza, compagnia e sostegno presso il proprio domicilio da parte di persone affidabili e qualificate; dall'altro la massa eterogenea dell'offerta, costituita da lavoratori precari, molto spesso migranti e/o appartenenti a nazionalità di recente ingresso nell'Unione Europea (principalmente Romania, Albania, Marocco e Tunisia).

In un'ottica di coesione sociale e di mutuo-aiuto, questi due gruppi vulnerabili beneficeranno l'uno dell'altro: la regolarizzazione di disoccupati di lunga durata e l'inserimento lavorativo dei migranti da una parte e il potenziamento dei servizi socio-sanitari e di assistenza dall'altra.

Un Centro Servizi Sociale garantirà gli appropriati percorsi formativi e l'accertamento delle competenze sviluppando un modello di accreditamento che consenta di qualificare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro di cura a domicilio, al fine d'incentivare, regolare e monitorare questo mercato in un'ottica di sostegno alle famiglie e ai lavoratori. Il Progetto Urbanistico, in coerenza con quanto evidenziato in precedenza, è volto a perseguire un obiettivo generale: **concepire i nostri interventi come un continuum ideale intorno alle VIE DELLA CULTURA, le quali da attrattori culturali, espressioni di antichità e modernità, saranno in grado di ridestare il valore della memoria e della storia della città, ma soprattutto di dare vigore e slancio per il futuro della comunità e delle sue generazioni.**

Le **vie della cultura** alimentano l'innovazione.

Con questo vogliamo dire come la realizzazione

e l'introduzione nel sistema economico di un'**innovazione**, cioè la capacità di mettere in pratica un'**idea nuova**, crea processi di innovazione.

L'**innovazione, nel nostro caso**, è recuperare i contenitori storici e monumentali, progettare la rete dei servizi culturali e sociali, ridare vita all'antico proiettandolo nel futuro della modernità.

Per noi, le **vie della cultura** sono il mezzo per produrre cultura della città, bellezza e qualità urbana, veicolo di rigenerazione urbana e territoriale.

Tale finalità sarà raggiunta attraverso un insieme di azioni integrate che corrispondono ad una pluralità di obiettivi specifici quali:

1. Recuperare spazi, aree ed edifici pubblici per recuperare la linfa vitale e progettare il futuro del territorio;
2. Realizzare interventi per potenziare i servizi culturali e alla persona;
3. Promuovere interventi per la crescita dell'occupazione, la nascita di nuove imprese e la qualità e la sostenibilità urbana;
4. Riqualificare l'ambiente urbano per migliorare la viabilità e la mobilità;
5. Realizzare una infrastruttura tecnologica interattiva e interoperabile per creare una reale interazione cittadini-amministrazione e per sviluppare servizi di comunicazioni, di mobilità, di sicurezza, monitoraggio dell'ambiente e servizi al cittadino.

Fanno da corollario, a queste scelte fondamentali, quegli interventi che si caratterizzano per un approccio innovativo (con la massima diffusione di ITC, per la loro interoperabilità e per il numero di utenti raggiunti) e per un'attenzione costante alla sostenibilità (in termini ambientali, economici e sociali).

Presentano carattere di complementarità una pluralità di operazioni che il Comune ha sviluppato su tematiche di riqualificazione urbana e che presentano un ruolo sinergico e di integrazione come gli interventi sulla circonvallazione di ponente, il recupero ambientale del fosso di S. Anatolia, con la realizzazione del collettore fognario e la conseguente esecuzione del parco naturale sostenibile.

Il programma di rigenerazione urbana della città ha una migliore definizione progettuale, diventerà anche la città delle **VIE DELLE CULTURE IMMATERIALI**, caratterizzata da una serie di azioni a beneficio degli operatori economici e artigiani, dei residenti e dei visitatori ma con al centro le imprese del Centro Commerciale Naturale che diventeranno protagoniste di un progetto di riqualificazione urbana e di azioni sperimentali di risparmio, sostegno economico (PMI), efficientamento energetico fino alla definizione del cosiddetto "Catalogo della sostenibilità".

Tre azioni immateriali perseguono questo obiettivo che per sintesi abbiamo chiamato:

1. La via delle culture materiali, della creatività applicata e della qualità e sostenibilità urbana,

2. la Via delle tecnologie

3. Sostegno alle PMI

Siamo passati, quindi, da un approccio conservativo e funzionale ad uno dinamico, moderno e di sviluppo in linea con le richieste di adeguamento culturale alle trasformazioni in corso, a cominciare da un'apertura verso le politiche europee per le aree vaste, richiamata anche dalla nuova programmazione dei Fondi Strutturali 2007-13.

Gli attori politico-istituzionali, infatti, sono chiamati oggi a riposizionarsi entro reti di governance multilivello la cui efficacia dipende dalla capacità degli attori pubblici e privati di superare le reciproche diffidenze, sperimentando forme di concertazione, negoziazione e coordinamento, del tutto inedite rispetto al passato, che richiedono nuove abilità e competenze che vanno apprese da tutti gli attori della rete.

Questa è l'**intelligenza territoriale**, mettere in primo piano lo stretto legame esistente tra produzione di conoscenza e azione territoriale, l'importanza che il capitale umano e sociale riveste nel processo di innovazione e la necessità di un approccio globale ai bisogni delle perso-

ne per promuovere uno sviluppo sostenibile. Questo perseguono le azioni messe in campo, dove gli interventi rappresentano il risultato di politiche sostenibili ed integrate con il territorio di appartenenza (**sostenibilità**), costituiscono modelli significativi di buone pratiche (**esemplarità**) e rilevano una presenza pubblica deducibile sia dall'integrazione dei diversi livelli amministrativi, che dal coinvolgimento delle popolazioni nelle varie fasi di realizzazione (**partecipazione**), oltreché determinare consapevolezza del valore del patrimonio presente sul territorio (**sensibilizzazione**).

In estrema sintesi la strategia che ne deriva è volta al raggiungimento di una serie di interventi che andiamo ora a descrivere in sintesi, per poi riprenderli più avanti dettagliatamente valorizzando indicazioni, sollecitazioni e richiami così da pervenire ad una descrizione confortata da elementi oggettivi che consentiranno una lettura più chiara.

1: RECUPERARE SPAZI, AREE ED EDIFICI PUBBLICI STORICI "PER" RECUPERARNE LA LINFA VITALE E PROGETTARE IL FUTURO DEL TERRITORIO

a) Recupero dell'area archeologica delle Stimate (area Tempio volsco)

b) Parco urbano lineare e sostenibile

2: REALIZZARE INTERVENTI "PER" POTENZIARE I SERVIZI CULTURALI E ALLA PERSONA

a) La casa della cultura e della musica nell'ex Convento del Carmine: che con il trasferimento

cittadino (**la possibilità dei giovani di accedere a un luogo aperto e moderno, centro pulsante e diffusore di cultura, formazione e conoscenza**)
 • favorire l'integrazione promuovendo corsi di lingua e cultura italiana, concentrandosi sulla spiegazione e interpretazione della stessa Costituzione, che rappresenterà un concreto strumento di dialogo tra le diverse culture presenti sul territorio
 • favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro
 • essere sede e punto di riferimento per le associazioni "no profit" presenti sul territorio e che operano nei settori del sociale, della cooperazione dei popoli e dell'integrazione multiculturale
 • promuovere un costante "laboratorio di pace"
 • essere sede della biblioteca e del "laboratorio delle arti" con la possibilità di ospitare esposizioni e mostre
 • essere sede della galleria d'arte moderna (pinacoteca con i quadri di Sartorio, Marini, Soprano, De Angelis, ecc.)
 • ospitare la casa delle donne
 • proporre laboratori teatrali (la casa visionaria)

c) Riapertura e messa a sistema del Teatro Artemisio

d) Prossima sede della Galleria d'Arte Moderna nell'ex chiesa di San Francesco.

3: PROMUOVERE INTERVENTI "PER" LA CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE, LA NASCITA DI NUOVE IMPRESE E LA QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ URBANA

Rivitalizzazione del tessuto produttivo attraverso l'incentivazione ed il sostegno alla creazione e allo sviluppo di attività dell'impresa nel settore dei servizi alla cultura e al turismo.

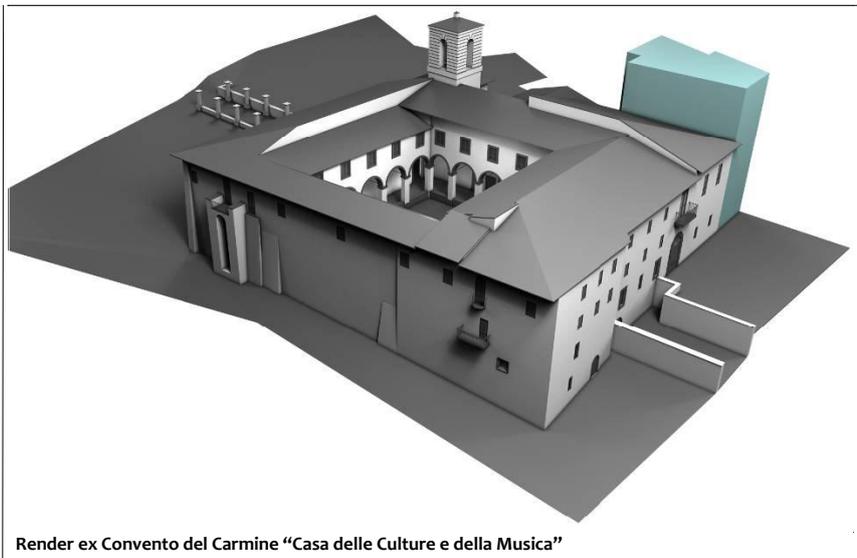


Progetto di recupero area ex chiesa delle SS.Stimate (area tempio" Volsco")

della biblioteca diventerà il centro pulsante e diffusore di cultura, formazione e conoscenza della città.

b) la valorizzazione del dinamismo culturale

La via delle culture materiali, della creatività applicata e della qualità e sostenibilità urbana intende realizzare una riqualificazione della



Render ex Convento del Carmine "Casa delle Culture e della Musica"

struttura produttiva del centro storico e della caratterizzazione del target territoriale, favorendo la fuoriuscita delle attività inquinanti, rafforzando e potenziando il "centro commerciale naturale" con le vie con la specifica destinazione delle specializzazioni: *via degli orafi, via delle tipicità, via del vino, via dell'accoglienza, via della cucina, via del benessere, vie delle arti e dei mestieri artigiani. Si definiranno le vie con la specificità storica: via dei siti e dei reperti storici e archeologici, la via dei musei e delle sedi espositive, la via delle emergenze architettoniche e monumentali, la via delle torri medievali e la via delle edicole sacre; infine questo laboratorio di genialità e fantasia produrrà un organismo nuovo che definirà: le vie della creatività applicata come via degli eventi, la via delle associazioni culturali, la via delle imprese della creatività, la via delle nuove tecnologie, la via delle arti.*

4: RIQUALIFICARE L'AMBIENTE URBANO "PER" MIGLIORARE LA VIABILITA' E LA MOBILITA'

a) Circonvallazione ponente (*la mobilità sostenibile, come miglioramento della circolazione del traffico e della sosta in ambito urbano*)

b) Collettore fognario (*miglioramento dell'ambiente e recupero di spazi naturali all'interno della città*)

5: REALIZZARE UNA INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA INTERATTIVA E INTEROPERABILE "PER" CREARE UNA REALE INTERAZIONE CITTADINI-AMMINISTRAZIONE E PER SVILUPPARE SERVIZI DI COMUNICAZIONI, DI MOBILITA', DI SICUREZZA, MONITORAGGIO DELL'AMBIENTE E SERVIZI AL CITTADINO.

a) Le vie della tecnologia (*ex interventi di Comune partecipato e Broadsky; Wireless Ip Broad-*

band per soluzioni integrate di risparmio energetico e digital divide).

Il Comune di Velletri, quindi, ha individuato interventi proponibili all'interno della programmazione POR-FESR, tenendo conto dei processi di trasformazione in atto nella città ma soprattutto del bisogno di fornire risposte alle aspettative della comunità, consapevoli di una ricchezza storica, artistico e ideale in grado di determinare crescita sociale-culturale e risorse economiche.

E per fare questo ha intrapreso un percorso caratterizzato da una forte INTEGRAZIONE:

-AMMINISTRATIVA E TECNICA che vede numerosi funzionari impegnati per l'intersettorialità delle scelte operate verso un obiettivo comune.

-SOCIALE per la partecipazione di soggetti e protagonisti della città coinvolti nei processi decisionali che riguardano il miglioramento della

qualità urbana e delle condizioni di vita all'interno dell'area target.

-TERRITORIALE per la capacità diffusiva di progettare opere e risultati verso parti della città che se pur non investite direttamente ne gioveranno dall'attuazione per le evidenti ricadute.

Alla luce di questo quadro le azioni e gli interventi che si intendono realizzare sono assolutamente funzionali alla riqualificazione dell'area target e soprattutto sono strategici per lo sviluppo del centro cittadino.

Il nostro progetto "LE VIE DELLA CULTURA" consentirà infatti:

- *il recupero funzionale di immobili oggi abbandonati e non in uso alla collettività e la loro infrastrutturazione con la realizzazione di servizi accessibili on line;*

- *la piena valorizzazione del patrimonio culturale a fini turistici;*

- *la riqualificazione di immobili per ospitare attività culturali;*

- *la promozione della partnership pubblico-privata;*

- *la diffusione di una rete "attiva" urbana con servizi al cittadino web 2.0.*

In particolare grazie alle previsioni inerenti le politiche attive del lavoro sarà possibile:

- *generare e promuovere nuove forme di imprenditorialità locale;*

- *favorire l'innovazione nel settore del turismo e della cultura, determinando occasioni virtuose fra domanda e offerta.*

- *a promozione e sviluppo dei settori cardine dell'economia veliterna quali: promozione turistica accoglienza e ricezione alberghiera, fieristica e convegnistica, valorizzazione dei prodotti locali, la cui doman-*



Circonvallazione e Parcheggi



Parcheggio di scambio

da è in forte ascesa nel territorio di riferimento.

Il complesso degli interventi descritti consentiranno di superare quelli che oggi costituiscono evidenti limiti allo sviluppo della area target e quindi della città stessa, ed espressioni di fattori di degrado socio-economico, e che sono:

PER LA CULTURA

-scarsa valorizzazione e fruibilità del patrimonio storico-artistico a fini turistici

-bassa redditività del patrimonio storico-turistico

PER IL TURISMO

-carezza nel sistema informativo e nei servizi per il turista,

PER LA VIABILITA' E PER LA QUALITA' DELLA VITA

-problemi di collegamento viario

-limiti di infrastrutture e sottoservizi

-inquinamento ambientale e acustico per le cosiddette attività moleste

PER LA SOCIETA' E L'ECONOMIA

-modesta professionalità dell'imprenditoria locale

-assenza di servizi di formazione professionale

-mancata promozione e commercializzazione delle produzioni tipiche locali

-mancanza di spazi aggregativi e di socializzazione soprattutto per i giovani

Crediamo fermamente con l'attuazione della proposta progettuale di rigenerare quell'identità, quell'humus propizio ed idoneo far riscoprire le peculiarità e le ricchezza del territorio che hanno fatto della città di Velletri non solo il luogo di nascita di Cesare Ottaviano Augusto ma un luogo di scambi culturali, una ambientazione naturale per eventi e una rinomata scuola d'arte.

In questo modo daremo concretezza ad uno studio compiuto alcuni anni fa dal Prof. Pietro Valentino, docente in Pianificazione Territoriale e Urbana dell'Università della Sapienza di Roma,

il quale invocava come dalla riorganizzazione dell'offerta culturale e dalla sua più efficace promozione potesse derivare una serie di ricadute così quantificabili:

-crescita della domanda pari ad almeno 60.000 visitatori in più all'anno,

-crescita dei servizi connessi (visite guidate, oggettistica, ecc.) con la creazione di circa 50,

posti di lavoro annuo, riguardanti giovani o meno giovani in possesso di professionalità artigiane,

-accrescimento degli arrivi e delle permanenze medie dei turisti italiani e stranieri,

-accrescimento della spesa turistica nell'area di circa 6 milioni anno,

-aumento di circa 6 punti del tasso di occupazione alberghiero con la creazione di almeno 25 nuovi posti di lavoro,

-riqualificazione nell'offerta dei prodotti tipici e artigianato pregiato dell'area (orafi, botteghe d'arte, vino, pane, fiori ecc.) e il conseguente riverbero positivo per altri settori produttivi locali.

ALVARO RONZANI



POR FESR 2007-2013 è l'acronimo di Programma Operativo Regionale (POR), del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

La politica regionale dell'Unione europea mira a realizzare concretamente la solidarietà tra i 27 stati membri, favorendo la coesione economica e sociale e riducendo il divario di sviluppo fra le regioni.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale è uno degli strumenti finanziari che consente di attuare tali obiettivi.

E' un documento di programmazione che individua le priorità strategiche e gli obiettivi che la Regione intende perseguire nel periodo 2007-2013

Dalle NEWS IN PILLOLE di Logos PA

Compensi al Presidente di un'azienda speciale

La Corte dei Conti per la Lombardia con Deliberazione 11 del 15 gennaio 2013 ha risposto ad una richiesta di chiarimenti posta da un Comune in materia di compensi al Presidente ed ai componenti del Consiglio di amministrazione di un'azienda speciale. La Corte afferma che "L'art. 6, comma 2, del d.l. n. 78/2010, convertito nella legge n. 122/2010, dispone che "a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto la partecipazione agli organi collegiali, anche di amministrazione, degli enti, che comunque ricevono contributi a carico delle finanze pubbliche, nonché la titolarità di organi dei predetti enti è onorifica; essa può dar luogo esclusivamente al rimborso delle spese sostenute ove previsto dalla normativa vigente; qualora siano già previsti i gettoni di presenza non possono superare l'importo di 30 euro a seduta giornaliera. La violazione di quanto previsto dal presente comma determina responsabilità erari-

ale e gli atti adottati dagli organi degli enti e degli organismi pubblici interessati sono nulli. Gli enti privati che non si adeguano a quanto disposto dal presente comma non possono ricevere, neanche indirettamente, contributi o utilità a carico delle pubbliche finanze, salva l'eventuale devoluzione, in base alla vigente normativa, del 5 per mille del gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (...). Ove il Comune riscontri che, in fase di costituzione (come in effetti si desume dal tenore del parere) o successivamente, siano state attribuite all'Azienda speciale una delle descritte utilità economiche sarà integrato il presupposto, previsto dall'art. 6, comma 2, del d.l. n. 78/2010, convertito nella legge n. 122/2010, per l'attribuzione del carattere onorifico agli incarichi di presidente e componente del consiglio d'amministrazione dell'azienda speciale".



Public@mente
è una rivista mensile,
suddivisa in sette aree tematiche:
**EELL/Territorio, Bilancio/Contabilità,
Patrimonio, Personale PA, Tributi,
Servizi Pubblici Locali/Appalti
e PA Digitale, che approfondisce
con competenza ed
originalità con articoli
pubblicati gratuitamente online.**



FONDAZIONE LOGOS PA

LA REDAZIONE

Direttore responsabile:

Dott. Giunio Faustini

Redazione:

Roberto Mastrofini, Avvocato amministrativista

Eugenio Piscino, Dirigente del Settore Affari Finanziari del Comune di Pompei

Emidio Cecchetti, Istruttore Area Personale e Contabilità del Comune di Marcelina

Lucia Leto, Segretario Generale del Comune di Sora

Giorgio Lovili, Esperto in Servizi Pubblici Locali e Revisore dei Conti

Riccardo Rapalli, Dirigente Servizi Finanziari del Comune di Ladispoli

Alvaro Ronzani, già Dirigente Area Tecnica del Comune di Velletri

Marco Turriziani, Dirigente Servizi Finanziari e Vicesegretario Generale della Provincia di Frosinone

Lara Montefiore, Esperta nell'elaborazione e conduzione di Progetti Gestionali basati sull'uso dell'ICT nella P.A.

Massimo Fieramonti, Esperto in progettazione europea e in diritto degli Enti Locali con particolare riguardo alle problematiche relative al procedimento amministrativo

Collabora con noi

E' possibile proporre la pubblicazione di un proprio articolo ovvero di un libro inerente una o più aree tematiche presenti nella nostra rivista.

Il Comitato scientifico della Fondazione Logos PA valuterà la proposta dell'autore e, se ritenuta idonea, sarà prontamente pubblicata nella rivista on-line oppure nel caso di un libro sarà proposta ai principali editori convenzionati per una eventuale pubblicazione.

Per sottoporci la vostra proposta inviare compilati:

- **il modulo**
- **il contratto editoriale**

all'indirizzo: comitato.scientifico@logospa.it

I documenti sono scaricabili dal sito della rivista www.pubblicamente.eu.

FONDAZIONE LOGOS PA
POTENZIAMENTO E SVILUPPO DELLA
GOVERNANCE PUBBLICA

www.logospa.it